

Sommario n. 5/2025



Nuove aree di sviluppo

Come influenzeranno gli studi professionali le nuove regole su AI	4
---	---

VSME e rendicontazione di sostenibilità volontaria: il ruolo del commercialista	9
---	---



Primo piano

Le nuove regole tecniche rilasciate dal CNDCEC in materia di antiriciclaggio	13
--	----

Per la sanatoria credito d'imposta R&S, istanze entro il 3 giugno	17
---	----



Consulenza strategica

Controllo di gestione: intelligenza artificiale e nuove specializzazioni	21
--	----

Cassa dottori commercialisti - Incentivi per l'attività professionale	25
---	----



Transizione digitale

Transizione 5.0: dal MIMIT nuovo aggiornamento delle FAQ	29
--	----

Al Registro Imprese una PEC per l'amministratore	32
--	----



Sviluppo commerciale e marketing

La "chiusura" della vendita: il momento che fa la differenza	37
--	----

Attività di convegnistica: come gestire al meglio il proprio intervento	41
---	----

Come influenzeranno gli studi professionali le nuove regole su AI

Vantaggi per lo studio

Con il disegno di legge sull'intelligenza artificiale si definisce a livello nazionale la disciplina dettata dal Regolamento (UE) 2024/1689. L'adozione dell'IA comporterà non solo una trasformazione dei ruoli tradizionali dei professionisti ma anche la nascita di nuove figure professionali e l'ingresso di competenze inedite nel mercato del lavoro.

Negli ultimi anni, l'intelligenza artificiale ha conosciuto un'accelerazione straordinaria, trainata in particolare dalla rapida diffusione dell'IA generativa. Questo sviluppo, lungi dal rappresentare una minaccia per l'occupazione nei settori professionali, si sta configurando come un catalizzatore di trasformazione profonda, che va ben oltre il semplice progresso tecnologico. Si tratta, infatti, di una rivoluzione che coinvolge l'identità stessa del lavoro intellettuale, ridefinendo ruoli, competenze e modalità operative.

L'intelligenza artificiale, soprattutto nelle sue declinazioni più evolute, offre agli studi professionali un'opportunità senza precedenti per semplificare le attività ripetitive, ottimizzare i tempi di lavoro e valorizzare l'apporto consulenziale dei professionisti. In particolare, l'IA generativa consente di sviluppare modelli predittivi sofisticati, utili per la pianificazione strategica e la consulenza avanzata, migliorando al tempo stesso l'efficienza e la tempestività nella risposta ai bisogni dei clienti.

Tuttavia, affinché queste tecnologie possano essere integrate in modo efficace e sostenibile, è indispensabile una *governance* consapevole, fondata su principi etici, trasparenza e rigore professionale. La sfida, infatti, non è solo quella di adottare strumenti innovativi, ma di farlo mantenendo salda la centralità della competenza umana. La supervisione critica del professionista resta imprescindibile: l'intelligenza artificiale può assistere, suggerire, accelerare, ma non può sostituirsi al giudizio, alla sensibilità e alla responsabilità che sono proprie dell'intelletto umano.

NOVITÀ NORMATIVE DEL DISEGNO DI LEGGE SULL'IA (A.C. 2316)

- ⇒ Promozione di un utilizzo corretto, trasparente e responsabile dell'IA, garantendo sicurezza, protezione dei dati, riservatezza, accuratezza, non discriminazione, parità di genere e sostenibilità.
- ⇒ Utilizzo dell'IA nel rispetto dei diritti fondamentali, delle libertà previste dalla Costituzione e del diritto dell'UE.
- ⇒ Lo Stato e le autorità pubbliche promuovono l'uso dell'IA per migliorare la produttività e l'innovazione economica.
- ⇒ L'IA è impiegata per migliorare le condizioni di lavoro, tutelare l'integrità psicofisica dei lavoratori, accrescere la qualità delle prestazioni lavorative e la produttività.
- ⇒ Le autorità nazionali responsabili della regolazione e del controllo sull'uso dell'intelligenza artificiale sono l'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) e l'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN).
- ⇒ Introduzione di aggravanti per i reati commessi tramite IA, con sanzioni per chi diffonde contenuti generati o modificati senza il consenso delle persone coinvolte.

ADATTAMENTO DEGLI STUDI PROFESSIONALI ALL'IA

- ⇒ I professionisti possono utilizzare l'IA solo per attività di supporto, mentre le decisioni finali e le valutazioni complesse devono rimanere di competenza umana.
- ⇒ La responsabilità degli esiti delle attività professionali resta in capo ai professionisti.
- ⇒ I professionisti devono informare i clienti dell'eventuale uso degli strumenti di IA.
- ⇒ Gli studi professionali possono adottare autonomamente delle *policy* che disciplinino il proprio utilizzo dell'IA.

L'UTILIZZO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE DA PARTE DEI PROFESSIONISTI

L'intelligenza artificiale (IA) rappresenta oggi una leva strategica per la trasformazione e l'evoluzione degli studi professionali. Non si tratta solo di una novità tecnologica, ma di un'occasione concreta per migliorare in modo significativo l'efficienza operativa, le *performance* complessive e il posizionamento sul mercato.

Grazie alla capacità di **automatizzare** numerose attività a basso valore aggiunto l'IA consente di ottimizzare i processi interni, riducendo i **margini di errore** e velocizzando le **tempistiche** di risposta ai clienti. Questo snellimento organizzativo si traduce in una **maggiore produttività** e nella possibilità di dedicare più tempo alla **consulenza strategica**, ampliando così l'offerta di servizi e generando nuove opportunità di *business*.

Dal punto di vista del supporto professionale, l'IA è in grado di affiancare il lavoro umano in modo intelligente e dinamico. Essa può contribuire efficacemente al processo decisionale, ad esempio nel *brainstorming*, nell'elaborazione e interpretazione di grandi volumi di dati, o ancora nell'analisi predittiva a supporto della pianificazione aziendale e legale. Inoltre, la ricerca normativa e giurisprudenziale può essere notevolmente velocizzata, rendendo più agevole e precisa la redazione di pareri, atti, contratti e clausole personalizzate.

In sintesi, integrare strumenti di intelligenza artificiale all'interno dello studio non significa semplicemente adottare nuove tecnologie, ma avviare un vero e proprio percorso evolutivo consistente in un cambiamento che permette di rafforzare la propria competitività, migliorare l'organizzazione interna e offrire ai clienti servizi di elevata qualità, in tempi sempre più rapidi e con un approccio sempre più proattivo.

Un aspetto meno immediato riguarda la gestione e la **condizione della conoscenza** all'interno degli studi professionali, che oltre a rappresentare un semplice supporto operativo, può diventare un contenitore dinamico e intelligente di conoscenze tecniche, prassi consolidate e soluzioni ricorrenti, sempre aggiornato e facilmente consultabile. L'IA, infatti, può rendere immediatamente accessibili informazioni che altrimenti resterebbero disperse o custodite da singoli professionisti, contribuendo in modo decisivo a favorire una maggiore trasparenza organizzativa e una più efficace circolazione del sapere.

Per i professionisti più giovani l'IA rappresenta una straordinaria leva di crescita: consente di accelerare il processo di apprendimento, offrendo risposte contestuali, suggerimenti pratici e approfondimenti normativi in tempo reale, il tutto all'interno di un ecosistema informativo in costante evoluzione.

IL DISEGNO DI LEGGE SULL'IA (A.C. 2316)

Di recente il Senato ha approvato il disegno di legge sull'intelligenza artificiale (il "**D.D.L. AI**") che integrerà a livello nazionale la disciplina dettata dal Regolamento (UE) 2024/1689 (più

noto come **AI Act**).

Il D.D.L. sull'intelligenza artificiale si propone di rafforzare in maniera significativa il quadro delle tutele legate all'utilizzo delle tecnologie di IA, con un *focus* particolare su alcuni ambiti sensibili e settori strategici. L'intento è quello di garantire un utilizzo etico, trasparente e sicuro dell'intelligenza artificiale, attraverso un approccio normativo multilivello.

La struttura del provvedimento si articola in varie sezioni:

- si definiscono i **principi ispiratori** per lo sviluppo e l'applicazione delle tecnologie AI, nel rispetto dei diritti fondamentali e delle libertà previste dalla Costituzione, del diritto dell'Unione Europea e dei principi di trasparenza, proporzionalità, sicurezza, protezione dei dati personali, riservatezza, accuratezza, non discriminazione, parità dei sessi e sostenibilità;
- si stabilisce che lo sviluppo di sistemi e di modelli di intelligenza artificiale avviene tramite processi di cui devono essere garantite e vigilate **la correttezza, l'attendibilità, la sicurezza, la qualità, l'appropriatezza e la trasparenza**;
- si introducono misure specifiche finalizzate ad accrescere il livello di **responsabilità** nell'impiego dell'IA in determinati ambiti di particolare rilevanza;
- vengono individuate le **autorità nazionali** preposte alla regolazione e al controllo dell'uso dell'intelligenza artificiale, quali:
 - .. l'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID), con il ruolo di autorità di notifica;
 - .. l'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN), che assumerà le funzioni di autorità di vigilanza.
- riguardo il tema della **responsabilità penale** connessa all'utilizzo improprio dell'IA, si introducono circostanze aggravanti per determinati reati commessi attraverso l'impiego di sistemi intelligenti e viene istituita una nuova figura di reato per contrastare la diffusione illecita di contenuti manipolati tramite tecnologie di *deep fake*.

Senza altro il disegno di legge sull'intelligenza artificiale si propone come un intervento normativo ambizioso, volto a disciplinare l'uso dell'IA nei suoi molteplici ambiti applicativi, con particolare attenzione ai profili etici, giuridici e sociali.

Innanzitutto, uno degli obiettivi centrali è quello di stimolare la crescita economica e incrementare la competitività del sistema produttivo nazionale, ponendo l'adozione dell'IA al centro di una strategia di modernizzazione tecnologica. In quest'ottica, l'intervento normativo si propone non solo come una regolazione del rischio, ma anche come una leva di sviluppo per un'economia più dinamica, resiliente e orientata all'innovazione. Lo Stato e le autorità pubbliche sono chiamati ad assumere un ruolo attivo nel favorire l'introduzione dell'intelligenza artificiale all'interno dei processi produttivi e organizzativi.

Un ulteriore obiettivo dichiarato è la creazione di un ecosistema di mercato aperto e concorrenziale in cui l'IA possa svilupparsi secondo criteri di equità, accessibilità e sostenibilità. In tale contesto, il disegno di legge prevede misure a sostegno

dell'accesso da parte delle imprese a **dati di alta qualità**, considerati essenziali per alimentare modelli predittivi e soluzioni intelligenti affidabili, trasparenti e performanti.

Particolare attenzione è, inoltre, riservata alla **sovranità digitale**, tema cruciale in un mondo sempre più dipendente dalla gestione strategica delle informazioni. In questa direzione, la normativa propone di orientare le piattaforme pubbliche di *e-procurement* verso fornitori che utilizzino **data center localizzati in Italia**, garantendo così non solo una maggiore protezione e controllo dei dati personali dei cittadini, ma anche una valorizzazione delle infrastrutture tecnologiche nazionali. Attraverso queste direttrici, il disegno di legge ambisce a fare dell'intelligenza artificiale un motore di trasformazione economica sistemica, capace di generare nuove opportunità imprenditoriali, attrarre investimenti e consolidare una *leadership* nazionale nei settori ad alta intensità tecnologica.

Tra le previsioni più rilevanti, il provvedimento sancisce anche l'obbligo di utilizzare un linguaggio chiaro, semplice e accessibile nelle comunicazioni relative al **trattamento dei dati personali** associati all'utilizzo dell'IA. Particolare attenzione, poi, è riservata ai minori: l'accesso alle tecnologie basate sull'intelligenza artificiale sarà consentito ai ragazzi sotto i 14 anni solo previo consenso esplicito dei genitori o dei tutori legali.

Il provvedimento affronta anche la questione della **tutela del diritto d'autore** in relazione ai contenuti generati con l'ausilio dell'intelligenza artificiale. Viene riconosciuta la protezione alle opere che siano frutto di un contributo intellettuale umano, mentre sono consentite - entro i limiti previsti dalla normativa vigente - le riproduzioni e le estrazioni di dati da opere legittimamente accessibili, a fini di addestramento dei modelli di IA.

In ambito **penale**, il disegno di legge introduce nuove aggravanti per i reati commessi mediante l'uso dell'intelligenza artificiale, prevedendo sanzioni specifiche per chi diffonde contenuti generati o alterati senza il consenso delle persone rappresentate. Le pene possono arrivare fino a 5 anni di reclusione, riflettendo la crescente pericolosità sociale dell'uso fraudolento di queste tecnologie.

In linea con l'imperativo della trasparenza, il disegno di legge stabilisce, in più, l'obbligo di rendere chiaramente **identificabili** tutti i contenuti generati o modificati da sistemi di intelligenza artificiale. Ciò avverrà mediante l'inserimento dell'acronimo **"IA"** in forma visibile.

Infine, il testo normativo in esame prevede importanti **investimenti pubblici** per sostenere lo sviluppo del settore. Fino a un miliardo di euro sarà destinato al capitale di rischio di imprese attive nei campi dell'IA, della cybersicurezza, del *quantum computing*, del 5G e delle tecnologie abilitanti legate al Web 3. Questi investimenti saranno erogati attraverso il Fondo di sostegno al *venture capital*, rafforzando l'ecosistema dell'innovazione italiana.

IL DDL APPLICATO AGLI STUDI PROFESSIONALI

In merito al rapporto tra professionisti e intelligenza artificia-

le, è stabilita una linea di principio chiara: l'IA può essere impiegata esclusivamente per attività strumentali e di supporto, lasciando alla centralità dell'intervento umano le decisioni finali e le valutazioni più complesse.

In altre parole, ai professionisti come avvocati, commercialisti o consulenti è consentito ricorrere a sistemi intelligenti per **compiti di natura operativa**, quali l'analisi di dati, la predisposizione di bilanci, la ricerca giurisprudenziale o la redazione di bozze contrattuali. Tuttavia, la responsabilità ultima resta ancorata alla figura umana, in virtù delle sue competenze, della sua esperienza e della sua capacità di intuizione. È, dunque, salvaguardata la **"prevalenza del lavoro intellettuale umano"**, principio cardine per garantire l'autonomia e la qualità dell'attività professionale.

Accanto a questo limite funzionale all'impiego dell'IA, la norma introduce anche un **obbligo informativo nei confronti dei clienti**. A tal proposito, in vista della prossima entrata in vigore della normativa specifica sull'intelligenza artificiale, gli studi professionali possono già iniziare a strutturarsi per comunicare in modo chiaro e trasparente ai propri clienti l'utilizzo degli strumenti di IA generativa. Ogni professionista sarà tenuto a dichiarare, in modo chiaro, semplice ed esaustivo, l'eventuale utilizzo di strumenti di intelligenza artificiale nello svolgimento dell'incarico affidatogli. Tale previsione non rappresenta un mero adempimento burocratico, bensì una misura di trasparenza e tutela: il cliente ha il diritto di sapere se una consulenza o un documento sono stati prodotti, anche solo in parte, grazie all'ausilio di un algoritmo e se tale sistema sia di natura proprietaria (cioè, sviluppato internamente dallo studio o dal professionista) oppure aperta (fornito da terzi).

Per rendere effettivo il principio di trasparenza, è necessario che i professionisti traducano tale obbligo in prassi concrete e verificabili. Uno degli strumenti più adeguati in tal senso è la **lettera di incarico**, che dovrebbe esplicitare fin da subito l'eventuale utilizzo di tecnologie basate sull'intelligenza artificiale. In essa, il professionista è chiamato a chiarire, ad esempio, se intende impiegare un sistema proprietario per lo svolgimento di analisi preliminari sui dati forniti dal cliente.

Ugualmente rilevante è la precisazione che ogni utilizzo dell'intelligenza artificiale avverrà sotto la costante vigilanza del professionista, che manterrà in ogni fase il controllo critico e decisionale, garantendo la persistenza dell'**elemento umano**, imprescindibile nelle attività a forte contenuto etico, come quelle legali e forensi.

Proprio nel settore forense, infatti, il tema dell'equilibrio tra innovazione tecnologica e tutela dei diritti fondamentali è particolarmente delicato. Lo ha evidenziato anche il Tribunale di Firenze, sottolineando come l'impiego di questi strumenti debba avvenire con consapevolezza, spirito critico e capacità analitica, mettendo in guardia contro un uso passivo e acritico dell'IA che rischierebbe di compromettere non solo la qualità dell'attività difensiva, ma anche il corretto svolgimento del contraddittorio processuale.

Lo scopo è prevenire una pericolosa **deresponsabilizzazio-**

ne: l'IA non può sostituirsi al professionista, perché non possiede né il senso critico, né la sensibilità morale, ma può essere un ausilio potente senza diventare l'artefice delle decisioni finali. Il professionista, quindi, che si affida a sistemi intelligenti per analizzare giurisprudenza o predisporre documenti, ha il dovere di verificare in modo rigoroso l'accuratezza e la pertinenza degli *output* generati. In contesti professionali più strutturati, si potrebbe persino prevedere l'istituzione di una figura apposita incaricata della supervisione dell'intelligenza artificiale, responsabile della validazione di ogni risultato prima che esso venga presentato al cliente.

COME POSSONO ADATTARSI GLI STUDI PROFESSIONALI ALLA TRASPARENZA NELL'USO DELL'IA?

In attesa dell'entrata in vigore degli obblighi normativi previsti dal D.D.L. A.C. 2316, gli studi professionali possono iniziare a adottare autonomamente regole di condotta interna, ovvero *policy* strutturate che disciplinino l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, per definire in modo consapevole e responsabile i confini di impiego delle nuove tecnologie all'interno dell'attività professionale. Dotarsi di una **policy interna sull'intelligenza artificiale** significa per uno studio professionale assumere una posizione proattiva, che non solo anticipa i futuri obblighi normativi, ma consolida anche un modello etico e responsabile di integrazione tecnologica, a tutela della qualità del lavoro e della fiducia dei clienti. Un primo ambito di intervento riguarda la selezione dei sistemi di IA da utilizzare: le *policy* possono prevedere l'impiego esclusivo di **strumenti previamente testati, affidabili e compatibili** con gli *standard* di sicurezza e qualità richiesti dalla professione. Parallelamente, devono essere fissate chiare regole a tutela della riservatezza dei dati dei clienti, vietando, ad esempio, l'inserimento di informazioni sensibili in piattaforme non sicure o a rischio di esposizione esterna.

Fondamentale, inoltre, è il **principio della supervisione**: ogni *output* generato dall'intelligenza artificiale deve essere sottoposto a una verifica attenta e costante da parte del professionista, che ne assume la piena responsabilità.

Altro elemento essenziale è quello della **formazione continua**. Le *policy* dovrebbero prevedere percorsi formativi specifici sull'intelligenza artificiale per tutti i membri dello studio, al fine di garantire una conoscenza adeguata delle potenzialità e dei limiti dello strumento, per ridurre il rischio di errori e valorizzare l'apporto dell'IA in modo realmente efficace. In linea con questa visione, il D.D.L. in discussione prevede un coinvolgimento attivo degli Ordini professionali e delle associazioni di categoria per l'organizzazione di corsi di aggiornamento sull'uso dell'intelligenza artificiale.

Viene inoltre introdotto il principio dell'**equo compenso modulare**, riconoscendo che la supervisione di sistemi complessi di IA implica un maggiore carico di responsabilità. In questo senso, il professionista potrà legittimamente richiedere un compenso superiore, proporzionato al livello di complessità e di rischio connesso all'impiego delle tecnologie.

LE CONSEGUENZE DELL'UTILIZZO DELL'IA PER IL MONDO PROFESSIONALE

Non si possono sottovalutare i rischi connessi alla rivoluzione dell'intelligenza artificiale. Le attività più standardizzate, spesso primo terreno di apprendimento per i giovani professionisti, sono oggi le più esposte all'automazione. Questo potrebbe tradursi in una progressiva riduzione delle opportunità economiche e, per chi non saprà adattarsi, in una crisi occupazionale. L'evoluzione della professione non è quindi facoltativa, ma necessaria.

La vera preoccupazione non è il cambiamento in sé, ma la possibilità che una parte della categoria non riesca a compiere quel salto culturale e organizzativo indispensabile per restare competitiva.

Oggi più che mai, l'accesso alla professione richiede una progettualità capace di coniugare competenze tecniche, digitali e relazionali. La formazione continua e la specializzazione diventano imprescindibili, con particolare attenzione allo sviluppo delle *soft skills* che l'intelligenza artificiale non può replicare: pensiero critico, capacità interpretativa.

Il cambiamento in atto è profondo e coinvolge **l'identità stessa delle professioni intellettuali**. L'evoluzione tecnologica è anche e soprattutto una trasformazione culturale. A questo scenario interno si affianca una svolta normativa decisiva. L'AI Act europeo e il recente D.D.L. italiano sull'intelligenza artificiale tracciano un quadro regolatorio volto a governare l'innovazione con equilibrio, responsabilità e tutela dei diritti.

Un ulteriore aspetto importante del rapporto tra intelligenza artificiale e mondo professionale riguarda l'evoluzione stessa delle professioni. L'adozione sempre più diffusa dell'IA sta infatti determinando non solo una trasformazione dei ruoli tradizionali, ma anche la nascita di **nuove figure professionali** e l'ingresso di competenze inedite nel mercato del lavoro.

Da un lato, professioni già esistenti stanno trovando nuovi spazi di specializzazione legati all'IA: giuristi informatici, esperti in protezione dei dati e professionisti umanisti con competenze etiche diventano fondamentali per garantire un utilizzo responsabile delle tecnologie. Dall'altro, si assiste all'emergere di **nuovi ruoli altamente specializzati**, pensati per governare i diversi aspetti dello sviluppo e dell'implementazione dell'IA.

Si affermano, così, figure come i responsabili degli uffici IA, della supervisione umana, della gestione e sicurezza dei dati, e dell'addestramento dei modelli. Accanto a loro, ruoli tecnici di frontiera come l'*AI engineer*, *AI architect*, *machine learning* e *deep learning engineer*, *data scientist*, esperto in cybersicurezza applicata all'IA e *AI ethicist* stanno diventando sempre più centrali.

Questa evoluzione rappresenta una straordinaria occasione per chi sarà disposto ad investire nella formazione e nello sviluppo di competenze nuove, in grado di coniugare tecnologia, etica, diritto e gestione del cambiamento.